

passaparola libri/ tv**Nicolai Lilin**
EORA, TIMÙDopo i libri lo scrittore russo si dedica a un documentario **sulla storia della nostra specie**. Sul piccolo schermo

di Paola Maraone

Entra un pomeriggio in un locale di Milano, la camicia abbottonata da bravo ragazzo, a coprire solo in parte i numerosi tatuaggi e, in tono sommesso, ordina un chinotto. Dall'autore di *Educazione siberiana*, autobiografia di un'infanzia in una comunità criminale della Transnistria (Moldavia) pubblicato in 20 Paesi, ti aspetteresti una scelta più trasgressiva. Poi comincia a parlare e smetti di pensarci, perdendoti all'istante nella sua cantilena appena sporcata da un accento dell'Est. Osannato da Roberto Saviano, corteggiato dal cinema – è ancora nelle sale il film di Gabriele Salvatores, tratto dal suo libro – ci racconta i suoi impegni attuali: «Su Italia1 conduco *Mankind*, documentario in sei puntate che avevo amato su *History channel*: la storia dell'umanità raccontata senza il filtro delle dottrine, con scene epiche focalizzate sulle persone comuni più che sui grandi dittatori, ricostruite con accuratezza impressionante e un budget di 90 milioni di dollari. Certo, guardandolo si capisce che è stato girato in America, il Paese in cui tutti hanno un'arma in casa».

A questo proposito, lei ha dichiarato: «Bisognerebbe educare alle armi», non vietarle».

Non mi piacciono gli estremi: in Usa qualunque idiota può tenere un'arma in un capanno in giardino, uscire e far strage di bambini. Però in Italia l'opinione pubblica è orientata a un forzato pacifismo che non fa bene a nessuno. La gente è incompetente. In un poligono, un tizio stava per spararmi addosso perché gli si era inceppata la pistola.

**Un po' come quella volta in cui lei era bambino...**

Era diverso: avevo preso la pistola di mio zio, puntandola verso i poliziotti entrati in casa. Per fortuna c'era la sicura.

I suoi racconti d'infanzia, scusi, sono agghiaccianti.

Era una vita estrema. Sono cresciuto in mezzo a una guerra.

Come vanno le cose in Transnistria, oggi?

Peggio di 30 anni fa. All'epoca, se non altro, i criminali avevano un'etica. E già detestavano i poliziotti: solo alle donne era permesso parlare con loro, gli uomini nemmeno li guardavano in faccia, li chiamavano "pattume". Oggi, in compenso, in tutta la Russia la polizia è corrotta. Chi non vuole lavorare e non ha il coraggio di delinquere fa il poliziotto. Per esempio: vuoi della droga? Rivolgiti a un agente.

Non è troppo critico?

Troppo ottimista, semmai. In Russia siamo vittime di un Medioevo tecnologico. C'è chi gira in macchine enormi emanando un potere assoluto, ma anche la vecchietta che non riesce a mangiare. Mosca è una Babilonia, un chilo di banane costa quasi 10 euro, ma a pochi chilometri la gente vive con 100 dollari al mese, i contadini mandano le figlie di 13 anni a prostituirsi in città. Mi vergogno di essere russo.

Una scena di *Educazione siberiana*.Una puntata del documentario *Mankind*.**SEGNI PARTICOLARI, I TATUAGGI**

Dal primo libro di Nicolai Lilin, il romanzo autobiografico *Educazione siberiana*, è stato tratto il film di Gabriele Salvatores, con John Malkovich. Lo scrittore russo ha pubblicato altri tre libri, tutti con Einaudi: l'ultimo, *Storie sulla pelle*, è dedicato ai tatuaggi, sua grande passione. Il programma da lui condotto, *Mankind*, va in onda su Italia1, ogni venerdì sera, alle 21.10, fino al 16 agosto.

Metamorfosi
Nicolai Lilin.
33 anni: da
soldato a
scrittore, ora
conduttore.

In effetti, è diventato cittadino italiano.

Nel 2005, quando era ancora relativamente facile. In più ho sposato un'italiana, il che ha accelerato l'iter. Oggi soffro nel vedere che le cose sono così complicate. L'Italia non ha ancora capito che l'immigrazione, se ben gestita, è un'enorme risorsa.

Per il resto sembra che stare qui non le dispiaccia...

È il posto in cui ho scelto di far crescere mia figlia, che ha 6 anni. Conosco e amo la vostra Costituzione. Subisco il fascino della democrazia occidentale, voi ve ne lamentate ma non avete idea di quel che succede in Russia. O in Israele, se è per questo.

Che c'entra Israele, scusi?

Ci ho vissuto. La mia fidanzata girava con un M16; era una riservista, obbligata a portarsi sempre dietro le armi. Se Israele fosse stato invaso, sarebbe balzata su un aereo militare. Di mestiere, tutti i giorni, faceva l'insegnante di

scuola materna. Ecco, io non voglio pensare che una donna sia costretta a entrare in un asilo con un fucile d'assalto sottobraccio.

Niente "educazione alle armi" per sua figlia?

Mi sembra più importante l'educazione al buonsenso. Se fatica ad affrontare una situazione, invento per lei una fiaba che ne spieghi il senso. Cerco di farne una persona serena.

E lei, è una persona serena?

Non come vorrei. Ma le aspettative devono sempre essere più alte della realtà, altrimenti non sarebbero aspettative.

Quand'era poco più che un ragazzo, è stato consulente antiterrorismo in diversi teatri militari. Cosa le è rimasto addosso di quel tipo di vita?

Ho avuto problemi, specie dopo la Cecenia. Durante la guerra ti pompano con droghe che chiamano integratori; dall'altro lato, ti danno calmanti per farti perdere ogni appetito sessuale. Quando smetti ti mollano e crolli. Non è prevista una disintossicazione, a casa senti le voci, ti fan male i denti, non ci vedi più. Io ho avuto la fortuna di essere aiutato da bravi medici. Però alcuni automatismi mi sono rimasti appiccicati: scendo sempre dall'auto in un certo modo, sbircio sui tetti per vedere se spunta qualche canna di fucile.

Quello che descrive nei suoi racconti è un mondo molto maschile, oltre che molto duro.

Eppure da bambino mi offrivano sempre come lavatore di piatti, per rimanere in cucina ad ascoltare le chiacchiere delle donne. Le donne, in quanto madri, non sono mai estreme. Ci tengono al compromesso, al ragionamento. Mi bevevo i loro discorsi: da lì riuscivo a capire la vita, a mettere assieme gli eventi come in un puzzle. Se non l'avessi fatto, sarei cresciuto in modo completamente diverso.

È sempre stato molto curioso.

Se non fossi curioso, sarei morto.

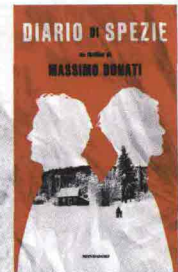


I love Chanel di Daniela Farnese, Newton Compton, pp. 352, € 9,90.

Nel primo libro, *Via Chanel n° 5*, avevamo lasciato Rebecca ed Etienne fidanzati felici a Parigi. Ma si sa, la favola non esiste e i due fidanzati dovranno affrontare nuove sfide. Fra cui un'ex (di lui) troppo coriacea e un fotografo troppo attraente. Fra lacrime e incomprensioni, il romanzo scivola leggero (troppo?) come una coppa di champagne, perfettamente godibile anche da chi si è perso la prima avventura. **I.L.**

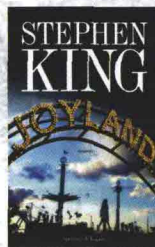
Diario di spezie di Massimo Donati, Mondadori, pp. 348, € 15,90.

Luca Trevisan, cuoco famoso, depresso e desideroso di cambiare vita, riceve un'offerta inattesa e irresistibile dal celebre, raffinato, algido restauratore di quadri Andreas Dürren-Fischer. Quale oscuro legame unisce i due uomini? Un esordio narrativo di inusuale potenza, dalla trama implacabile, spietato ma in fondo equo, originale, mai troppo angosciante. Il thriller perfetto per l'estate. **P.M.**



Joyland di Stephen King, Sperling & Kupfer, pp. 350, € 19,90.

L'orrore di Stephen King affonda nei fantasmi che tutti, bene o male, ci coltiviamo dentro. A volte li vediamo e li affrontiamo, altre preferiamo nasconderli anche a noi stessi. In certi momenti siamo più sensibili a queste paure che si materializzano: tra questi, il maestro americano sceglie ancora una volta l'adolescenza, mettendo in scena un diciottenne reduce da una batosta d'amore che decide di leccarsi le ferite in un parco divertimenti, summa dei miti e dei pericoli del mondo. Eroe disarmato, cercherà di salvare tutti a costo di rimetterci le penne lui. Delicatezza, incanto, storie che si susseguono e quella dolce sensibilità di scrittura che hanno fatto di Stephen King un autore da milioni di copie sono il cuore del romanzo. Un libro che tiene compagnia e poi si sedimenta lentamente, facendoti pensare e, un poco, sognare. **E.A.**



La donna di troppo di Enrico Pandiani, Rizzoli, pp. 358, € 17.

Pandiani, autore della saga de *Les italiens*, lascia la Francia per Torino: protagonisti non più i poliziotti di origine italiana della Sureté, ma Zara Bosdaves, ex sbirra esperta di Aikido riciclatasi come detective privata. Corna e adulterio sono il suo (scarso) pane quotidiano, finché non incappa in un omicidio collegato al rapimento del figlio di un famoso industriale, e a torbidi affari di famiglia. Duro quando serve, morbido altrimenti, il romanzo fila svelto verso una conclusione inattesa. E Zara è un personaggio che resta. **G.M.**



La splendente regina della notte

di Claudia Salvatori, Mondadori, pp. 260, € 14,90.

Nefertiti, dal volto esotico e gli occhi allungati rivive in un romanzo modernissimo, donna volitiva e libera, che ha vissuto pienamente e con incredibile sensualità il suo amore per Akhenaton, principe perduto innamorato. Storia e invenzione si mescolano in totale armonia e fanno venire voglia di scoprire tutti i misteri delle piramidi e dell'antico Egitto. E, di sicuro, anche quelli dell'amore. **E.A.**

